

A Gesù non basta guarirci, vuole offrirci un rapporto personale per donarci la salvezza.

Dal Vangelo secondo Marco 5,21-43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. Dal Vangelo secondo Marco

1) Due fedeli tenaci

Sia Giàiro capo della sinagoga, con la figlia morente, sia la donna emorroissa (che a causa delle perdite di sangue era come lebbrosa), hanno un'idea chiara: Gesù può guarire. Con questa fiducia gli vanno incontro, chi in ginocchio, chi di nascosto, ma entrambi hanno questa fiducia grande nel Signore.

2) A Gesù non basta guarirci

La donna malata pensa per essere guarita, di toccare, in incognito, il lembo del mantello di Gesù, e così accade. Gesù sente la forza che è uscita da Lui e chiede: "Chi mi ha toccato?".

Nel momento in cui la donna, affrontando la vergogna, si rivela, egli le dice: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Che bello, a Gesù non basta la nostra guarigione, egli vuole salvarci, vuole offrirci una vita nuova. Ma questo regalo può essere accolto solo nella fiducia in Lui: "La tua fede ti ha salvata".

3)I soliti gufi

Non sono dei grandi amici quelli che vengono a riferire a Giairo: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Vengono con due notizie negative: la bimba è morta e Gesù non può farci più nulla. Addirittura, il consiglio bon ton: non disturbare Gesù, lascialo andare da altri, non fargli perdere tempo. Giairo, cambia amici, questi consigli sono da gettare nel bidone! Chiunque ci annuncia la morte e presenta l'impotenza di Gesù, è un bugiardo. Anche davanti alla morte, io mi fido del Signore, io fino all'ultimo istante della mia vita, lo voglio disturbare.

4)La verità più importante

A casa di Giairo, tutti piangono, sono disperati, arriva Gesù e chiede: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». Tutti lo deridono, ma questa è la verità più importante della nostra vita: la morte è un sonno da cui Gesù ci può svegliare. La gente ci prenderà in giro, ricordandoci che con la morte finisce tutto, ma io sto con Gesù, l'unico che mi potrà svegliare, prendendomi per mano dicendo: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». Questa parola è anche per me oggi. Possiamo domandarci: Da cosa Gesù mi chiede di alzarmi? Dalle mie tristezze, rassegnazioni, rabbie, perdoni non dati, ecc? Bello vedere che a Marco interessava far sentire il suono delle parole di Gesù "Talità kum". Possiamo ripeterlo in questa giornata, dove ricordiamo con affetto San Giovanni Bosco, patrono dei giovani, fondatore dei Salesiani, inventore del metodo preventivo.

Buon Martedì a tutti

Don Massimo